

I pm di Caltanissetta sulle stragi del '92: ecco perché Berlusconi non va processato

CALTANISSETTA. «Continuiamo a indagare sui mandanti esterni alle stragi: abbiamo acquisito elementi interessantissimi sull'intreccio mafia-appalti, non appena il quadro sarà completo valuteremo le iniziative da adottare». Il Procuratore aggiunto di Caltanissetta, Francesco Paolo Giordano, ribadisce che le indagini sulle stragi del '92 non sono chiuse. Giordano ammette chela pista privilegiata adesso dagli inquirenti per «spiegare» i massacri di Falcone e Borsellino è quella legata al filone mafia e appalti. E non commenta in alcun modo la pubblicazione sul Corriere della Sera di alcuni stralci della richiesta di archiviazione, avanzata dalla Procura nei confronti di Silvio Berlusconi e Marcello Dell'Utri, per concorso nelle stragi di Capaci e via D'Amelio. Secondo la richiesta della procura, chiedere il rinvio a giudizio di Berlusconi e Dell'Utri, alla luce degli accertamenti svolti, sarebbe una «forzatura arbitraria», e credere che siano loro i «mandanti occulti» delle stragi è «un'ipotesi sfornita di aderenza alla successiva realtà».

Nelle 36 pagine firmate dal procuratore Giovanni Tinebra, dall'aggiunto Giordano e dal sostituto Salvatore Leopardi viene valutato positivamente il ruolo di Giovanni Brusca, che parla di «stragi realizzate da Cosa nostra per indurre lo Stato alla trattativa», mentre viene demolito il contributo di Salvatore Cancemi, che parlò di un incontro tra Riina e «persone importanti». da lui indicate in Berlusconi e Dell'Utri. Anche il ruolo di Maurizio Avola, altro collaboratore di giustizia, viene azzerato: ha parlato di una riunione, svenuta a Catania nel settembre del '92, dove si era discusso di un nuovo partito: Riunione avvenuta dopo le stragi, notano i pm di Caltanissetta. «Le dichiarazioni di Avola dimostrano soltanto che Cosa nostra avrebbe guardato con interesse la nascita della nuova formazione, non già che erano stati stipulati patti con tale formazione» riporta ancora il quotidiano milanese.

Una capitolo della richiesta di archiviazione è dedicato anche alla lega del Sud: in Cosa nostra era stato caldeggiato il progetto di costituzione di un movimento independentista, una lega meridionale, abbandonato tra la fine del '93 e gli inizi del '94. Progetto «che mal si concilia con un impegno politico dei vertici della Fininvest» Nel documento dei pm c'è spazio anche per una ricostruzione «tecnica» fatta dall'ex presidente della Repubblica, Francesco Cossiga. Questi racconta che la decisione di Berlusconi di scendere in politica risale a due-tre mesi prima delle elezioni del '94. Berlusconi, secondo Cossiga, pensava che l'antagonista della sinistra potesse essere «l'area del Ppi riconducibile a Martinazzoli». Ma, sostiene ancora Cossiga, verificata l'impossibilità di questo progetto «Berlusconi si determinò di scendere direttamente in politica».

Il lavoro della Procura, fino alla richiesta di archiviazione, è andato verso due direzioni: la possibilità che gli indagati abbiano «istigato» Cosa nostra a compiere le stragi, oppure che sia stata Cosa nostra a cercare di «instaurare contatti» attraverso Vittorio Mangano (l'ex stalliere di casa Berlusconi, ad Arcore). La prima ipotesi è tramontata, ora i pm optano per la seconda.

La linea guida delle ultime indagini della Procura, però, punta sul binomio mafia-appalti. Tra le carte dell'accusa c'è anche un elenco di imprese «inserite in un'informativa complessiva della Dia, richiesta dalla stessa Procura, contenente un elenco delle imprese in qualche modo coinvolte in indagini antimafia». Secondo Giordano non esisterebbe un nesso

diretto tra queste società e le nuove indagini finalizzate a individuare i mandanti esterni alle stragi.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS